

Volontariato

Le buone notizie



Flah mob Red ribbon, iniziativa di sensibilizzazione alla lotta contro l'Hiv



Una mostra per informare sulla lotta all'Hiv

«L'Hiv è curabile ma resta lo stigma» Si cercano volontari

La Giornata mondiale. Paolo Meli, presidente dell'Associazione Comunità Emmaus di Bergamo: più sensibilizzazione. Le iniziative nel fine settimana

ELISABETTA GASPARI

Il primo dicembre ricorre la Giornata mondiale per la lotta contro l'Hiv e l'Aids. Una patologia che, grazie al progresso scientifico, «oggi risulta facilmente controllabile. Ciò che purtroppo non è cambiato è lo stigma attorno alla malattia». Queste le parole con cui Paolo Meli, presidente dell'Associazione Comunità Emmaus di Bergamo, racconta una delle ragioni per le quali è ancora urgente al giorno d'oggi parlare di Hiv. «Si tratta di una patolo-

gia forse più problematica dal punto di vista psicologico che da quello fisico. Negli ultimi quarant'anni, infatti, l'evoluzione della medicina ha portato a delle terapie in grado di bloccare la riproduzione del virus, terapie che permettono alle persone contagiate di condurre una vita serena».

Altra importante scoperta, ufficiale da circa un anno, è che la persona in terapia non infetta gli altri. «Questa rivelazione ha il suo peso perché libera dal fardello del ritenersi pericoloso».

Una patologia che, alla luce delle novità scientifiche, necessita di un'intensa attività di informazione. Oltre che per ridurre le discriminazioni, c'è bisogno di sensibilizzare su altri due fronti: la prevenzione e la necessità di fare il test dopo aver corso un rischio. «L'Hiv può essere prevenuta grazie a semplici accorgimenti. Tuttavia, nonostante si sappia cosa fare, non sempre le persone agiscono la prevenzione a causa di una scarsa percezione del rischio». Un rischio che, se corso,

necessita di essere seguito dal test. «Purtroppo la maggior parte delle diagnosi sono di Hiv tardiva: persone che hanno contratto il virus da anni senza esserne consapevoli: alcune sono diagnosi direttamente di Aids. Fortunatamente la terapia blocca il virus, ma se la diagnosi arriva tardi possono esserci già stati danni irreparabili. Bisogna capire che il test va fatto ogni volta che si corre un rischio».

Le tante iniziative organizzate in questi giorni nella città di Bergamo rispondono all'esigenza di sensibilizzare la popolazione sul tema. Un esempio è la serata di informazione e confronto su Hiv/Aids, intitolata «Dall'emergenza al silenzio, qual è la situazione reale?» in programma per questa sera alle 21 nel Centro Sociale Paci Paciana.

In forma artistica

La sensibilizzazione avviene anche traducendo il tema in forma artistica, come testimonia lo spettacolo di improvvisazione teatrale «Vite Straordinarie», in programma per sabato prossimo alle 20,45 nel teatro oratorio di Boccaleone. Un'altra modalità informativa sono i tanti infopoint collocati in diverse zone del territorio, sempre accompagnati dalla

possibilità di effettuare un test rapido, anonimo e gratuito: a ospitare gli infopoint la Street Hospital del Papa Giovanni XXIII, le sedi universitarie della città e la sede del Municipio, Palazzo Frizzoni. Una collocazione simbolica, quest'ultima, «rappresentativa della scelta del comune di Bergamo di aderire alla partnership Fast-Track Cities», il programma mondiale che vede le città aderenti impegnate nella lotta all'Hiv/Aids.

Evitare il contagio

Tante iniziative ideate con lo scopo di evitare l'ulteriore diffusione del contagio e, al tempo stesso, far vivere serenamente chi ha contratto il virus. «Bisogna far capire che il problema non è chi ha l'Hiv, ma il modo in cui si trasmette il virus. È una questione di volontà e di incentivare gli sforzi per informare, sensibilizzare, far comprendere. Abbiamo tutte le conoscenze sufficienti per sapere cosa fare, bisogna solo farlo». Le numerose attività di sensibilizzazione necessitano di persone volenterose che diano una mano.

Per maggiori informazioni scrivere a bergamofasttrack@gmail.com o visitare la pagina Facebook Bergamo Fast-Track City.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rete di città in prima linea anti Hiv Bergamo c'è

Fast-Track Cities

Una collaborazione con enti e associazioni del territorio

Ridurre a zero lo stigma sulla questione Hiv: questo l'obiettivo principale di Fast-Track Cities, una partnership globale nata nel 2014 dall'iniziativa di Parigi. Ad oggi sono due le città italiane partecipanti: Milano, che ha aderito lo scorso anno nella Giornata mondiale contro l'Aids e, dal 18 marzo 2019, anche Bergamo. Si tratta di una rete di città in prima linea nella lotta all'Hiv che si impegnano nell'incrementare le risposte territoriali all'Aids attraverso la collaborazione con enti e associazioni, ma anche nel condividere buone pratiche d'azione con le altre Fast-Track Cities. Buone pratiche che Bergamo ha già iniziato ad attuare, riunendo il lavoro delle realtà locali che da anni sono attive nella lotta all'Hiv. Il Comune di Bergamo, capofila dell'iniziativa, ha infatti raccolto l'adesione di Ats Bergamo, Asst Papa Giovanni XXIII e, per la dimensione provinciale del fenomeno, il Consiglio di rappresentanza dei sindaci. Hanno inoltre aderito tutte le associazioni del Terzo settore che si occupano di Hiv o di persone vulnerabili.

Il Comune promotore

Tra queste l'Associazione Comunità Emmaus, organizzatrice di numerosi servizi e progetti nell'area del disagio, della malattia e della marginalità. La comunità ha una discreta storia di collaborazione con le istituzioni sul tema Hiv/Aids e Bergamo Fast-Track ha proseguito questo percorso. Al tempo stesso, l'iniziativa ha lanciato l'idea che sia il Comune a farsi primo promotore di un'iniziativa di questo tipo e che la salute dei cittadini sia un interesse della municipalità. Interesse dimostrato dalle azioni proposte, organizzate partendo dai dati rilevati sulla situazione Hiv/Aids a Bergamo. Tra queste, l'offerta di un test anonimo e gratuito, l'incremento delle opportunità di sensibilizzazione sul tema e lo sviluppo di interventi con le nuove generazioni. Un esempio è il progetto #perchIHivVoleconoscere, destinato alle scuole secondarie di secondo grado di Bergamo, che intende innescare riflessioni e approfondimenti attraverso percorsi di formazione. Percorsi che si concludono con un concorso per la produzione di materiali di vario tipo che contengano messaggi di prevenzione e lotta allo stigma, così da contribuire a sensibilizzare e informare i coetanei e la cittadinanza. La lotta all'Hiv ha una valenza sociale importante e grazie a Bergamo Fast-Track City il territorio ha l'opportunità di intraprendere una strada positiva rispetto al contrasto della malattia e delle discriminazioni.

Giocheresti con un sieropositivo? «No»

«Alt-Odv Scegli la vita»

L'associazione di Treviglio e le domande ai genitori sulle attività dei figli. I gruppi di Auto mutuo aiuto

Ancora oggi la questione Hiv/Aids necessita di essere affrontata e discussa. Con questo proposito ogni anno il primo dicembre ricorre la Giornata mondiale contro la patologia, iniziativa nata per arginare la disinformazione sul tema e ridurre l'aumento delle persone sieropositive.

Finalità per la quale in questi giorni sono in atto numerose proposte organizzate dalle realtà attive sul tema. Tra queste l'associazione Alt-Odv Scegli la

vita di Treviglio, che si occupa di prevenzione e sensibilizzazione nel territorio. Sensibilizzazione realizzata con riferimento a tre categorie di problematiche: le dipendenze da sostanze e dal gioco, i disturbi alimentari e le malattie trasmissibili sessualmente, con particolare attenzione all'Hiv. «Da un lato le persone sieropositive sono in continuo aumento: circa 2,3 al giorno - racconta Natale Gallini, presidente dell'associazione -. D'altra parte questa tematica mi sta a cuore perché chi è affetto da Hiv viene sistematicamente ghettizzato. Ho chiesto ad alcuni genitori se farebbero giocare il proprio figlio con una persona sieropositiva e la risposta è stata no. Questo è preoccupante per-



Una banchetto di «Alt»

ché testimonia l'ignoranza che c'è sull'argomento». La giornata contro l'Hiv è un'occasione per far emergere il problema e par-

larne, non solo per provvedere a una corretta informazione scientifica, ma anche per promuovere servizi di supporto emotivo. Servizi come i gruppi di Auto mutuo aiuto, che sono l'attività principale dell'associazione. Si tratta di piccole comunità di persone che si riuniscono per affrontare e condividere un disagio comune. «Sono gruppi composti da un massimo di dieci persone, in modo tale da dare a ciascuno la possibilità di esprimersi. Il metodo che seguiamo consiste nel lasciare libera scelta alle persone di prendere parola e una parte fondamentale dell'aiuto deriva dal reciproco supporto dei partecipanti». Attraverso questo metodo i consigli ai compagni diventano in-

coraggiamenti per se stessi. Durante le serate c'è sempre un facilitatore: «Questa figura garantisce l'assenza di giudizio e, allo stesso tempo, una comunicazione orizzontale: tutti sono alla pari. Il facilitatore diventa un membro del gruppo e interviene solo nel momento in cui un partecipante esprime un'affermazione che può essere giudicante nei confronti di qualcun altro». Una proposta che risponde alle esigenze delle persone che si sentono sole con il proprio problema. «In primis dobbiamo amare noi stessi e tutelare la nostra salute: questo il messaggio che deve passare». Per maggiori informazioni contattare l'associazione scrivendo a a.l.t.treviglio@alice.it.